

VEGLIA PASQUALE: L'OMELIA DEL VESCOVO

Veglia Pasquale 2016

Canto di festa stanotte s'innalza in ogni parte del mondo. Alleluia. Il Signore è risorto. Sì. E' veramente risorto. Nel buio della notte del mondo, la luce di Cristo brilla splendente, avanza tremula ma diventa marea, bagliore di luce che illumina ogni cosa.

Esulti il coro degli angeli, esulti l'assemblea celeste: un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto. Gioisca la terra inondata da così grande splendore: la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo. Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore.

La creazione del mondo si rinnova stanotte. L'antico peccato è sconfitto. Stanotte siamo liberati dalla schiavitù dell'Egitto ed entriamo nella terra promessa, passando attraverso le acque rigeneratrici del Battesimo. Stanotte la Nuova ed eterna alleanza è sancita nel sangue dell'agnello innocente immolato per noi.

Quanti motivi avremmo, carissimi fratelli, per piangere e rattristarci anche stanotte. Quanti motivi per lasciarci cadere le braccia sconsolati e smarriti! Eppure no, non possiamo lasciarci andare. Cristo è risorto per noi, dopo avere portato su di sé i peccati di tutti gli uomini.

Cristo è risorto per le vittime innocenti che sono state uccise da barbari assassini. Ma Cristo è risorto anche per chi nel cuore sente solo odio e voglia di uccidere. Cristo è risorto per te che ti senti solo e smarrito. Per te che soffri perché hai perduto un amore. Per te che sei affogato nel vizio e nel male. Per te che pensi solo a te stesso e disprezzi i tuoi fratelli. Cristo è risorto per chi vive nella propria pelle il dramma di dover fuggire dalla sua terra, per chi è in cerca di lavoro e non lo trova. Cristo è risorto per tutti, per i giusti e per i malvagi, come per tutti egli è morto sulla croce e ha versato il suo sangue. Lo ha fatto perché i buoni lo siano ancora di più e i malvagi diventino buoni. Cristo è risorto per dare possibilità di vita nuova a tutti per permettere a tutti, se lo vogliono, di entrare nella pienezza della vita; per dare a tutti la possibilità di conoscere l'amore e vivere d'amore.

Ma se sei risorto Signore Gesù, se sei il vivente, dove ti possiamo incontrare, dove poterti toccare e vederti Signore? Le donne che andarono al sepolcro quel mattino di Pasqua, ti cercarono tra i morti ma non ti trovarono. Videro solo un sepolcro vuoto e degli angeli che le rimproverarono: Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui.

Si, carissimi fratelli ed amici, Cristo è risorto per tutti ma non possiamo certo trovarlo se lo andiamo a cercare tra le cose morte del mondo, tra le menzogne degli idoli vani, nei sepolcri che gli uomini sempre costruiscono, nei falsi paradisi. Non lo troveremo nelle morte ideologie, nelle morte ricchezze, nei calcoli dei potenti o nelle ragionerie dei poteri finanziari. Non troveremo il risorto la dove si celebrano i successi mondani e si illude la gente con ingannevoli proposte di felicità. Non lo troveremo nei miti del progresso tecnologico e della onnipotenza umana. Non lo troveremo certo nei fondamentalismi carichi di morte né nella presunzione dei farisei di oggi che si credono superiori agli altri e in grado di giudicare tutto e tutti. Non lo troveremo certo dove c'è sfruttamento e corruzione, dove si vende morte e si rendono schiavi gli uomini.

No il Signore risorto è altrove: in coloro che amano e sperano; dove si serve e ci si dona al fratello. Nella carne umiliata dei poveri. Laddove c'è una lacrima da asciugare, un dolore da consolare. Dovunque nel mondo si cerca la verità, si ama la giustizia, si lotta per un mondo di fratelli che si vogliano bene. Lo incontriamo particolarmente in quegli innumerevoli martiri della fede e dell'amore che hanno versato e versano il loro sangue per restargli fedeli. Là dove si lotta senza violenza perché le cose cambino nel segno della fraternità e della pace. Là dove si semina con fatica quotidiana il seme della speranza. Dove si spezza il pane che è il suo corpo dato per noi e si spezza la sua parola di vita e salvezza. Là dove si vive con gratitudine la vita riconoscendola dono di Dio; la dove si prega come figli di un Padre d'amore.

Ma il Signore risorto lo possiamo però incontrare nella fede anche stasera, qui, tra noi, in questa notte santissima, nel profondo del nostro cuore, se, con pentimento sincero ci apriamo al suo perdono e ci decidiamo di vivere una vita nuova. Egli è in mezzo a noi e ci parla. E' qui e ci mostra le ferite dei chiodi e del costato trafitto dalla lancia. E' qui e si dona a noi, si comunica a noi come pane vivo. E' qui nell'amore fraterno che ci unisce. E' qui nel segno così fragile e debole di noi sacerdoti. E' qui, vivo nel volto di chi ci sta accanto.

Allora fratelli e sorelle carissimi, in questa notte santissima, si aprano i nostri occhi per vedere il Signore Risorto in mezzo a noi e vederlo presente nella contraddittoria storia del mondo. E' il momento di riconoscerlo nella fede, di rinnovare le promesse del nostro Battesimo e l'impegno a costruire con Lui il suo Regno di luce e di amore.

In questa notte, gioiamo per la risurrezione di Cristo; lasciamoci da Lui incontrare e uniamoci a lui nella sua morte e nella sua risurrezione, per essere davvero vivi.

Ricordo a me e a voi le parole dell'apostolo Paolo che abbiamo ascoltato nell'epistola poco fa: *Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Il Signore Gesù morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

+ Fausto Tardelli